

GIAN MARIO RICCIARDI

LE COLLINE RACCONTANO

STORIE DI PICCOLE
E GRANDI BELLEZZE

IS

UMBERTO SOLETTI EDITORE

US

UMBERTO SOLETTI EDITORE

Località Sigola, 41 - 12040 Baldissero d'Alba (CN)

Tel. 0172 40097 – fax 0172 410140

www.umbertolettieditore.com

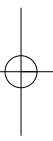
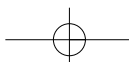
info@umbertolettieditore.com

*Stampato nel mese di aprile 2016
presso Stampatello srl, Cherasco (CN)*

IN COPERTINA:

tempera di Mario Pavese, 1983.

*Io sono me più il mio ambiente e se non
preservo quest'ultimo non preservo me stesso.*
(José Ortega Y Gasset)



IL BOSCO DELLE MASCHERE

A terra polvere di vetro, sul tavolo piatti abbandonati, cose dappertutto, alla rinfusa; dalla finestra spalancata i primi raggi di un sole senza dubbi. E lei sta lì, immobile, raggomitolata sul sofà, gli occhi gonfi, lo sguardo spento, persa nel vuoto dell'anima e del cuore.

«Ma la vita ricomincia» ripete tra sé e si alza. Come una furia passa in ogni stanza, riordina, pulisce, poi va in paese. È una passeggiata strana. È come se tutti la guardassero da dietro le finestre. Lei, alta, bionda, due occhi che sono uno specchio d'acqua di montagna ha l'alterigia spudorata di chi torna per strade che aveva dimenticato.

Indossa un vestitino che è una cascata di fiori, ma anche di ricordi: della città, dell'amore finito e finito male, delle corse in auto nelle vie del lusso e della moda. Tutto finito.

Stella ora è qui, sola, ad affrontare il ritorno. Ecco Angela la più pettegola che non vede l'ora di sapere; c'è Rita che l'aveva invidiata tanto quando era partita ed ora gongola nel lungo viale che sale al santuario della Madonna degli Alteni, appena oltre la curva.

Stella rivede e rivive quelle processioni che non finivano mai, le sembra di risentire i canti, tradizionali melodie della devozione popolare, i gruppi delle due confraternite con le donne velate e gli uomini in camicioni gialli e neri. Un altro mondo. Un mondo nel quale si sentiva soffocare, schiacciata, troppo stretta. Se n'era andata per una vita più bella, meno guidata dal caso. Ma a Milano aveva trovato gli ambienti, l'uomo, gli amici, sbagliati.

Una passeggiata difficile, ora, tra gli sguardi incrociati come una contraerea. Ma lei saluta, quando necessario, si ferma anche davanti alla vetrina dell'unico negozio, ma poi riparte subito perché ogni sosta può diventare una trappola di malinconia.

«Quella pagnotta, grazie. E quella testa d'insalata.»

Paga ed esce perché la sua nuova vita l'aspetta fuori. Ha quasi cinquant'anni ma l'energia e la determinazione di una ventenne.

C'è una strana auto sulla piazza. Vecchia, bianca, i vetri oscurati. Scendono in due, irrompono in banca. Rapinatori. Ma qualcosa va storto. Eccoli che escono, armi in pugno e per coprirsi la fuga l'afferrano e la trascinano tra le urla sulla macchina. Ostaggio con una pistola puntata alla schiena.

Saranno sì e no le 10. Si scatena la caccia ai banditi. Auto dei carabinieri sfrecciano veloci e con la sirena spiegata. Ma loro sono fermi nel casello abbandonato della ferrovia. Lei piange, loro, tutti e tre, tremano, imprecano, bestemmiano.

«Ma guarda cosa deve capitare ad una donna che, dopo una brutta storia, torna a casa per ricominciare.»

«Ehi, tu cerca di fermare il sangue di questa ferita.»

Lei lo fa. Sono tutti giovani e quasi imberbi i banditi. C'è il capo, un finto duro, un altro che non sembra proprio normale e un giovane molto taciturno. Bello e silenzioso, ma con due occhi sempre in movimento.

E sono gli occhi di Stella e i suoi ad incontrarsi per primi.

Da fuori, in lontananza, s'ode un confuso trambusto.

È deciso, si va via in mezzo ai boschi. Per i sentieri. Il capo davanti, Stella e lui per ultimi.

Due ore così in un continuo saliscendi. La mulattiera è piena di buche, pietre, gradini che testimoniano il passaggio di molti.

Che fuga! Nel silenzio si sentono solo il fruscio dei rami e quello della terra calpestata. Ma è in quella camminata forzata che Piero, si chiamava così, decide di lasciare i suoi compagni per cercare di salvarsi con Stella. Lo fa perché sente qualcosa verso quella donna dagli occhi così dolci e spaventati.

Ancora per un'ora in un lungo gioco di guardi si mettono d'accordo. Un piano che nasce dalle occhiate, e da piccoli segni.

Scapperanno di notte. E la notte arriva.

C'è la luna stasera, scrigno di tanti sogni che cancella in un soffio decine di figuranti e maschere. L'autenticità, gli occhi trasparenti di un bambino, sono la forza della vita anche nei momenti più desolatamente colmi di malinconia e di qualche rimpianto.

È così che Stella e Piero finiscono uno nella storia dell'altro. Lui alle spalle il vuoto di una gioventù bruciata dal mondo che andava troppo in fretta, che gli aveva spazzato via il lavoro, la ragazza, le scampagnate, le risate, le partite a carte ed ora con le toppe (quelle vere) sul culo l'aveva lasciato senza un euro a cercare di sopravvivere. Lei con quegli anni vissuti quasi senza respirare a correre da un negozio all'altro, alta moda, per ordinare, fare, arrabbiarsi e poi perdere tutto, soldi, amore, casa, vestiti in un tourbillon di disgrazie finanziarie, tradimenti, paure, fallimenti.

Due vite, due mondi, due storie ed un sentiero, quello nel bosco, per riprendere a camminare, magari insieme.

L'operazione sganciamento scatta. Mentre si cammina, si rallenta. Ormai è notte. Si muovono gli uccelli, canta come una menagramo la civetta. La rugiada è tanta, c'è anche melma, ma il bosco sembra una casa popolata da tanta gente. Quei due banditi continuano a scappare frettolosi e maledetti. Le maschere le hanno in tasca, le getteranno via prima di uscire allo scoperto. Vogliono raggiungere il paese più vicino. Salire su una corriera e quasi dissolversi scendendo in città.

Stella e Piero no. Camminano anche loro, ma in realtà non sanno dove andare. Non parlano. Sarebbe inutile ora. Si racconterebbero cose che già sanno. E invece continuano ad occhieggiarsi, ad ammiccare, a guardarsi e a scrutarsi. Non si sono detti una parola in questa notte di luna. Semplicemente osservano, filtrano in se stessi le sensazioni ed immaginano cosa potrebbe essere adesso la loro vita insieme.

Si sono come sposati fuggendo lui da una banca, lei per salvarsi come ostaggio, ma in realtà questa traversata tra faggi, piantagioni di rovere, pini marittimi e l'odore acre della terra selvaggia è una

ideale marcia verso quel bacio che finalmente si danno ora in questa radura tra i rovi. Un bacio delicatissimo, pieno di tenerezza che ognuno posa sulle labbra dell'altro. E poi Piero posa le sue attenzioni su quel seno così perfetto ma così colmo dell'amarezza di anni di abbandono. Si sono sfilati le maschere, tutti e due. Lui quella che l'ha protetto dalle telecamere del mondo, lei quella che ha sfoggiato tra le vetrine del lusso e della moda come a casa o col suo compagno che poi l'ha ingannata e spogliata di tutto. Lui e lei, così come sono per ritentare, lasciandosi alle spalle la polvere di vetro di giornate senza storia.

Non si guardano, ma si accarezzano. I banditi sono già lontani. Loro invece sono sempre più vicini in questo lato del mondo dove non sembra esserci nessuno.

È una giornata che incomincia. Arrivano tra gli arbusti i primi raggi del sole, ma Piero e Stella, come intontiti, confusi, sbattuti come due pugili suonati, non se ne accorgono. Stanno lì uno abbracciato all'altro quasi per sorreggersi in questo cambio di vite che ancora una volta si è verificato intrecciando sentimenti e caso, ancora una volta, qui, poco lontano dallo spiazzo tra gli alberi dove dicevano che un tempo passassero cavalieri, briganti, figuranti dei circhi e contadini. Dove insomma passava il mondo di allora.

Anche stanotte è passato il mondo. Come un tempo: due disgraziati, vittime della sfortuna in fuga dopo una rapina finita male, un bandito che ritrova se stesso dopo una sbandata e lo sguardo dolce di una donna con alle spalle le amarezze, tante, di un'altra vita.

Un bosco, crocevia di vita e di vite! E, mentre il sole si alza sopra la strada sterrata che porta al mondo, quello normale con tutti i figuranti e le maschere ben piazzate, loro, Stella e Piero, si alzano e vanno con il volto loro, quello di sempre, quello forse scavato dalle traversie, verso il futuro: che sarà, può darsi, meno avventuroso o ricco degli altri, ma vero, autentico, genuino. Un mondo senza maschere, finalmente.